

Il lupo non è nostro nemico

Pubblicato: Martedì 11 Luglio 2017



La notizia del “ritorno” del lupo nella valle del Ticino, fino alle aree di pianura, ha creato curiosità e stupore in molti, ma anche qualche timore. «C’è qualche rischio per l’uomo?» si sono chiesti alcuni lettori. Il Parco del Ticino definisce «**ingiustificata e anacronistica**» la preoccupazione per possibili attacchi all’uomo. Una opinione che poggia su dati oggettivi e che rinvia anche a importanti studi.

Prima precisazione: il lupo è tornato ma **la popolazione nel Parco del Ticino è di uno, al massimo due esemplari**. Nel 2012 un altro esemplare era stato investito e ucciso da un’auto sulla superstrada 336 per Malpensa: gli studiosi ritenevano allora che fosse un esemplare “in dispersione”, che si era allontanato dall’area montana (sull’intero arco appenninico si stimano 1000-2400 esemplari, sulle Alpi solo 150).

Il ritorno del lupo (per così dire sporadico, appunto) è legato a diversi fattori, ma non secondario è il fatto che il **Parco** – con la tutela della fauna e la continuità dell’area protetta – offre **una grande quantità di animali selvatici** offre cibo per un predatore. Non è una minaccia, anzi: il lupo è una presenza positiva. “Il suo essere all’apice della catena alimentare – spiegano dal Parco- lo pone come **elemento riequilibratore naturale delle popolazioni di ungulati** (cinghiali, ndr) in un determinato territorio e non a caso il suo progressivo affermarsi negli ultimi decenni segue il consolidarsi delle popolazioni di ungulati degli Appennini”.

Insomma: il lupo può rivelarsi utile all’equilibrio dell’area protetta. Mentre viene esclusa e in questo senso il Parco parla di preoccupazione «ingiustificata e anacronistica», citando **Luigi Cagnolaro**, uno

dei più grandi zoologi italiani, fu per molti anni direttore del Museo civico di Storia Naturale di Milano. Il giudizio è ripreso da **“L’uomo e la bestia antropofaga”**, un libro del 2002 di **Mario Comincini** che racconta la “lunga storia di conflittualità con l’uomo ce ne aveva tramandato un’immagine molto negativa, che nella sfera della sublimazione del mito aveva fatto assurgere il grande carnivoro a personificazione del male, essere nefasto e crudele, bestia feroce ed insaziabile per antonomasia”. Ed è da ricordare che ancora a inizio Ottocento le cronache parrocchiali dell’area di pianura vicino a Busto Arsizio facevano memoria di attacchi isolati.

Realtà del passato, in ogni caso, che lasciano però traccia ancora oggi. Ai giorni d’oggi è il lupo ad avere bisogno di protezione, partendo dallo studio dei movimenti. Il Parco del Ticino, a seguito della prima segnalazione, ha avviato la collaborazione con le **Università di Pavia e Milano – Bicocca** e sta provvedendo **alla formazione di tecnici, guardiaparco e volontari** finalizzata al **riconoscimento dei segni di presenza del lupo**, con l’obiettivo di stimare l’areale della specie nel Parco del Ticino e nelle aree limitrofe e di raccogliere campioni per le analisi genetiche.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it